Guida in 9 passi per donne vittime di violenza

Suggerimenti di navigazione e uso del **portale INPS**



Questa Guida ha l'obiettivo di far conoscere quali tutele e servizi INPS può offrire alle donne vittime di stalking, violenza e altri abusi. Si rivolge a tutte le donne inserite o meno nel mercato del lavoro, sposate o libere, con figli o senza, che abbiano già denunciato o meno al numero verde 1522 questi atti per essere poste sotto la tutela dei Centri Antiviolenza.

Seguendo i Passi della Guida e cliccando sui link attivi nel testo potrai accedere ad informazioni su tutele e servizi utili a facilitarti nell'intraprendere un percorso di conquista della tua indipendenza.

Per accedere a tutti i contenuti, scarica questa Guida interattiva dal portale www.inps.it> menu INPS Comunica> Video personalizzati e guide interattive> Guide interattive> Esplora Guide interattive.

Passo
01

Promuovere il cambiamento culturale e la consapevolezza nelle donne

Sensibilizzare e diffondere la cultura del rispetto tra gli utenti e suscitare nella donna che subisce violenze la consapevolezza di essere vittima e il coraggio di scegliere di uscire dalla condizione di soggezione è il primo passo, forse il più difficile.

Per sostenere questo cambiamento di cultura, Direzioni regionali dell'Istituto, come ad esempio Emilia-Romagna, Molise e Umbria, hanno aderito alla campagna social, virale e gratuita **Posto occupato**, partita nel 2013 da Messina, per iniziativa di Maria Andaloro. "*Un posto lasciato "vuoto" per riempire le coscienze di consapevolezza: la violenza sulle donne è un problema culturale ed una responsabilità sociale, che riguarda tutti.*
L'obiettivo è mantenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica sul fenomeno della violenza di genere. Non si contano le donne che ogni giorno subiscono violenza fisica e psicologica, ma anche economica, sessuale e religiosa; tante quelle perseguitate; troppe quelle assassinate!
Leggiamo le loro storie nelle pagine di cronaca e soffriamo, ci indigniamo, ma poi dimentichiamo. Forse perché, in fondo, sono storie di donne lontane da noi."

Ogni persona che accede alla sala d'attesa dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico delle Sedi INPS delle Direzioni regionali che hanno aderito all'iniziativa vede il pannello della campagna esposto. La locandina con la medesima immagine occupa lo schienale di una

delle sedie della sala d'attesa presso gli sportelli della Sede INPS, così da essere notata. Preservando idealmente il posto al quale le vittime avrebbero avuto diritto, come tutti gli altri cittadini che si recano presso gli sportelli INPS, la locandina rammenta la drammatica emergenza della violenza sulle donne, anche nell'intento di risvegliare la consapevolezza di tutti i cittadini che si recano al front office e in particolare delle donne che dovessero riconoscersi nella condizione di inconsapevoli o vittime di violenza.

"Quel posto sarà riservato per sempre ad una donna che avrebbe voluto, potuto e dovuto essere lì: sarà un segno, un monito silenzioso, voce per chi non ha più voce, che suggerisce a tutti di NON sottovalutare MAI i segnali della violenza e non voltarsi mai dall'altra parte!"

Nello stesso spirito, l'Istituto ha dedicato alcune sale riunioni interne alla memoria di quattro colleghe INPS che hanno perso la vita uccise da un atto di violenza maschile: Marisa Della Rocca (in servizio a Cagliari), Daniela Nenni (in servizio a Roma), Rosanna Belvisi (in servizio a Milano) e Eleonora Manta (in servizio a Brindisi)

Passo
02

Sostegno nella Denuncia

Incoraggiare e orientare la donna che subisca atti di violenza e stalking a chiedere aiuto.

Quando una donna si sente minacciata e diviene consapevole del pericolo può chiamare il **Numero Verde 1522**, attivo 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno, gratuitamente, sia da rete fissa che mobile, trovando un'accoglienza disponibile nelle lingue italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo.

Presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico delle Sedi INPS viene regolarmente esposto anche il Numero Verde 1522 di pubblica utilità per il sostegno alle vittime di violenza e di stalking **per ricordare alle donne che vivono queste situazioni che non sono sole** (tutte le amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165/2001 devono esporre il numero verde, in modo visibile al pubblico, nei locali dove si erogano servizi diretti all'utenza come previsto dal **DPCM del 30 ottobre 2020**).

Il servizio pubblico Numero Verde 1522, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità e gestito da Differenza Donna Ong, mira ad incoraggiare le donne a rivolgersi ai Centri Antiviolenza attivati nell'ambito del progetto del Ministero dell'Interno, **Rete Nazionale Antiviolenza a sostegno delle donne vittime di violenza**.

Per assicurare servizi alle persone più fragili, le Direzioni regionali e di Coordinamento metropolitano INPS non solo sottoscrivono Convenzioni e Accordi con Associazioni della società civile a livello locale, nell'ambito del progetto **INPS per tutti**, ma attivano anche collaborazioni con Centri Anti-violenza della Rete Nazionale nell'ambito di specifici progetti territoriali. L'ottica dell'iniziativa è sostenere le donne vittime di violenza di genere, inserite nel percorso di un Centro Anti-violenza, per agevolarle nell'accesso alle informazioni, servizi e prestazioni dell'INPS, dedicando loro un canale riservato e protetto di contatto e ricevimento sia in presenza sia su canale telematico.

Passo
03

Astensione dal lavoro (Congedo e Indennità)

Facilitare l'avvio del percorso di protezione.

La donna inserita nei **percorsi di protezione**, relativi alla violenza di genere, certificati dai servizi sociali del comune di appartenenza, dai centri antiviolenza o dalle Case Rifugio, può avvalersi di un'astensione dal lavoro per un periodo massimo di 90 giorni entro tre anni dalla data di inizio del percorso di protezione.
Possono richiedere l'astensione dal lavoro, in modalità giornaliera o oraria, le seguenti categorie:

- Lavoratrici dipendenti del settore pubblico e privato;
- Apprendiste, operaie, impiegate e dirigenti;
- Lavoratrici agricole a tempo indeterminato o determinato;
- Lavoratrici addette ai servizi domestici e familiari;
- Lavoratrici autonome;
- Lavoratrici iscritte alla Gestione Separata INPS

Per le giornate di congedo, inoltre, la lavoratrice ha diritto a percepire una **Indennità giornaliera**, pari al 100% dell'ultima retribuzione.
Per le iscritte alla Gestione Separata è riconosciuto solo il diritto alla sospensione del rapporto di collaborazione.

La **domanda di congedo indennizzato** per donne vittime di violenza di genere può essere presentata online all'INPS, attraverso il servizio **Congedo indennizzato per le vittime di violenza di genere**.

La lavoratrice dipendente del settore pubblico, può presentare la domanda di congedo indennizzato all'amministrazione di appartenenza anche avvalendosi della collaborazione della figura del Consigliere di Fiducia dell'amministrazione, se presente, oppure della Consigliera di Parità della provincia di residenza.

Per ulteriori dettagli:

Comunicato stampa INPS "Congedo per le donne vittime di violenza di genere".

Circolari INPS n. 65 del 15/4/2016 e **n. 3 del 25/01/2019**.

Passo 04

ISEE come strumento per accedere alle prestazioni a sostegno della genitorialità e del reddito

Garantire il diritto ad accedere a prestazioni INPS a sostegno della genitorialità e del reddito basate sull'ISEE.

Le donne inserite nei programmi di protezione dei Centri antiviolenza possono costituire un nucleo familiare a sé stante ai fini ISEE, escludendo il partner autore della violenza, oltre che nei casi in cui l'altro genitore dei figli sia escluso dalla potestà genitoriale sui figli o sia soggetto a provvedimento di allontanamento dalla residenza familiare, oppure se sia stata accertata dalle Amministrazioni competenti (Autorità Giudiziaria, Servizi Sociali) l'estraneità del genitore in termini di rapporti affettivi ed economici.
L'ISEE può essere richiesto attraverso il **Portale Unico ISEE**.

La donna può ottenere **l'Assegno unico e universale** per ogni figlio a carico fino al compimento dei 21 anni (al ricorrere di determinate condizioni) e senza limiti di età per i figli disabili. L'importo spettante varia in relazione alla condizione economica del nucleo familiare sulla base dell'ISEE per specifiche prestazioni familiari e per l'inclusione, valido al momento della domanda e viene garantito in misura minima anche in assenza di ISEE.

Sul sito internet **www.inps.it** è disponibile un **simulatore** per il calcolo indicativo dell'importo dell'Assegno unico.

Passo 05

Beni ereditari

Tutelare i figli, in caso di femminicidio. INPS non esige i crediti/debiti vantati dall'Istituto in capo al genitore uxoricida.

Con la **circolare n. 109 del 15/07/2021** l'Istituto, in applicazione della **legge n. 160 del 27/12/2019** dispone istruzioni in materia di recupero crediti, vantati nei confronti dell'autore di un delitto di omicidio del coniuge, anche legalmente separato o dell'altra parte dell'unione civile o della persona stabilmente convivente o legata da relazione affettiva.

In questi casi l'Istituto non considera crediti in capo all'omicida imputabili ai beni ereditari trasmessi ai figli minori oppure maggiorenni non economicamente autosufficienti, nati dalle predette relazioni, purché estranei alla condotta delittuosa. I crediti considerati sono compresi o pendenti nell'arco temporale, riferito al triennio 2020-2022. Nella tipologia dei crediti individuati sono ricompresi gli importi dovuti per prestazioni pensionistiche di accertata inabilità o invalidità, indennità di malattia e prestazioni assistenziali erogate agli invalidi civili.

Per ulteriori dettagli consulta le schede prestazioni:
Assegno ordinario di invalidità
Pensione di inabilità
Indennità di malattia per lavoratori dipendenti
Prestazioni a sostegno del nucleo familiare

Passo
06

Reddito di libertà

Fornire un supporto economico alla donna vittima di violenza.

L'indipendenza economica è libertà. Il Reddito di Libertà è un aiuto concreto per ricominciare e costruire una vita autonoma per te e per i tuoi figli.
Si tratta di una prestazione volta a favorire, attraverso l'indipendenza economica, percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza in condizione di povertà. La donna sola o con figli, inserita in un percorso di tutela, seguita dai Centri Antiviolenza, riconosciuti dalle Regioni e seguita dai servizi sociali, può richiedere un contributo economico fino a un massimo di 530 euro mensili, concesso in un'unica soluzione, per 12 mensilità.
Il Reddito di libertà è finalizzato a sostenere prioritariamente le spese per assicurare l'autonomia abitativa e la riacquisizione dell'autonomia personale, nonché il percorso scolastico e formativo dei figli/delle figlie minori ed è compatibile con altri strumenti di sostegno. La domanda di Reddito di Libertà può essere presentata dalle donne interessate direttamente o mediante un rappresentante legale o un delegato al Comune di riferimento.
Nella domanda deve essere attestata la condizione di bisogno straordinario o urgente, da parte del servizio sociale professionale di riferimento territoriale e il percorso di emancipazione e autonomia intrapreso dalla donna, da parte del legale rappresentante del Centro Antiviolenza. Il Comune verifica la completezza della domanda e la invia all'INPS, utilizzando il servizio disponibile sul portale **www.inps.it**, secondo le modalità indicate nella **Circolare INPS n.44 del 9 aprile 2026** che aggiorna le indicazioni operative già fornite con la circolare INPS 5 marzo 2025, n. 54**.**
Per maggiori informazioni puoi consultare la scheda **Reddito di libertà** sul sito istituzionale www.inps.it.

Consulta il **decreto 2 dicembre 2024** della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le Pari Opportunità (G.U. n.52 del 4 marzo 2025)

Passo 07

Ospitalità nelle strutture sociali

Ai figli e agli orfani di donne poste sotto la tutela dei Centri Antiviolenza l'Inps offre accoglienza e sostegno, prevedendo priorità per l'ospitalità nelle strutture sociali.

Tra le strutture sociali INPS, alcune sono destinati ai giovani dalla scuola primaria all'università, i quali posso fruire non solo dell'ospitalità ma anche di prestazioni educative per la loro crescita armoniosa in una dimensione di socialità comunitaria.
Per maggiori informazioni puoi consultare la scheda servizio **Ammissione nelle strutture sociali in favore di figli o orfani di iscritti alla Gestione Unitaria delle prestazioni creditizie e sociali e di pensionati utenti della Gestione Dipendenti Pubblici** sul sito istituzionale **www.inps.it**.

Passo 08

Assegno di Inclusione

Misura nazionale di contrasto alla povertà, alla fragilità e all'esclusione sociale delle fasce deboli, attraverso percorsi di inserimento sociale, nonché di formazione, di lavoro e di politica attiva del lavoro, istituita a decorrere dal 1° gennaio 2024.

L'Assegno di Inclusione (ADI) è riconosciuto, a richiesta di uno dei componenti del nucleo familiare, a garanzia delle necessità di inclusione dei nuclei familiari con componenti con disabilità, nonché dei componenti minorenni o con almeno sessant'anni di età, ovvero dei componenti **in condizione di svantaggio e inseriti in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali** certificati dalla pubblica amministrazione.
Tra i soggetti in condizione di svantaggio rientrano anche le persone vittime di violenza di genere in carico ai servizi sociali o sociosanitari, in presenza di un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria ovvero dell'inserimento nei centri antiviolenza o nelle case rifugio.
La misura prevede un sostegno economico e di inclusione sociale e professionale, condizionato alla prova dei mezzi e all'adesione a un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa.

I componenti dei nuclei familiari inseriti in percorsi di protezione relativi alla violenza di genere e le donne vittime di violenza, con o senza figli, prese in carico da centri antiviolenza riconosciuti dalle regioni o dai servizi sociali, possono accedere al beneficio senza gli obblighi di attivazione lavorativa previsti dalla norma.
Le donne inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere possono comunque richiedere l'adesione volontaria a un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo o all'inclusione sociale.
Possono inoltre accedere all'Assegno di Inclusione anche le titolari di permesso di soggiorno per "casi speciali" — protezione sociale, violenza domestica o sfruttamento lavorativo — previsti dagli articoli 18, 18-bis e 18-ter del **Testo Unico sull'Immigrazione – Titolo II**. In questi casi non si applicano i requisiti ordinari di cittadinanza, soggiorno, residenza ed economici previsti per l'accesso all'ADI; restano da rispettare altre condizioni come l'iscrizione al SIISL, la sottoscrizione del Patto di Attivazione Digitale e il percorso di inclusione sociale e lavorativa, come indicato nella **Circolare INPS 58/2026.** Per maggiori informazioni puoi consultare la scheda **Assegno di Inclusione (ADI).** Inoltre, per accompagnarti nelle diverse fasi della vita familiare consulta il **Portale della famiglia e della genitorialità** sul sito istituzionale **www.inps.it**

Passo
09

NASpI

Diritto a richiedere l'indennità mensile di disoccupazione in caso di dimissioni rassegnate da lavoratrici e lavoratori vittime di atti persecutori o di violenza di genere

INPS ha chiarito con il **messaggio 3 agosto 2026, n. 2540,** che le dimissioni rassegnate da lavoratrici e lavoratori vittime di atti persecutori o di violenza di genere possono, in presenza di determinate condizioni, essere equiparate a dimissioni per giusta causa, con conseguente diritto a richiedere la **NASpI: indennità mensile di disoccupazione**.
Il riconoscimento, però, non è automatico. Il Ministero del Lavoro ha precisato che la sola esistenza di episodi di violenza o persecuzione, se del tutto estranei al contesto lavorativo, non è sufficiente. È necessario che ricorrano situazioni fattuali chiare, oggettive e documentate che compromettano l'equilibrio psicofisico della vittima al punto da rendere impossibile lo svolgimento dell'attività lavorativa oppure siano collegate alle abitudini della vittima connesse al lavoro, come nel caso di molestie subite lungo il tragitto casa-lavoro.
Un esempio riguarda le condotte persecutorie che impediscono di raggiungere il posto di lavoro in sicurezza: in questi casi la cessazione del rapporto è considerata un recesso necessitato, e non una libera scelta, integrando così la giusta causa per fatto del terzo.
L'elemento determinante resta il collegamento funzionale tra la violenza subita e il rapporto di lavoro, da valutare caso per caso attraverso elementi oggettivi e documentati.
Per ulteriori dettagli consulta la **news pubblicata nel portale INPS il 3 agosto 2026**

Per denunce antiviolenza e stalking

numero verde

1522

Per informazioni sui servizi INPS

Contact Center

803 164

06 164164